Rai Cultura

Giorno della Memoria: la programmazione di Rai Cultura

Dopo quella programmatica di **Rai Cultura** in occasione del **Giorno della Memoria** 2023, Rai Storia

dal 27 gennaio 2023
dovere di una vita

Il cacciatore della Germania della Memoria, la Serratina e la **Liliana Segre**, accompagnate da **Fabio Fazio**, ricordano ad un pubblico di oggi e di domani la storia della Shoah e le ragioni di memoria che ne vanno salvaguardare. **"Dovere di una vita"**, in onda alle ore 21 gennaio alle 20.30 su Rai Storia.

Il cacciatore della Germania della Memoria, la Serratina e la **Liliana Segre**, accompagnate da **Fabio Fazio**, ricordano ad un pubblico di oggi e di domani la storia della Shoah e le ragioni di memoria che ne vanno salvaguardare. **"Dovere di una vita"**, in onda alle ore 21 gennaio alle 20.30 su Rai Storia. Nel programma, ideato da Anna Nozzi e diretto da Gianni Bozzacchi, la storia della Shoah e le ragioni di memoria che ne vanno salvaguardare. Il cacciatore della Germania della Memoria, la Serratina, la Liliana Segre e Fabio Fazio, ricordano ad un pubblico di oggi e di domani la storia della Shoah e le ragioni di memoria che ne vanno salvaguardare

Angelo Di Porto e Letizia Anticoli abitavano a Viterbo, dove avevano una piccola mercería. Erano gestiti dal piccolo Silvano e vivevano insieme ai genitori di lei, Vittorio Emanuele e Reale, in via della Verità. La famiglia, una delle poche famiglie ebree di Viterbo, era molto benvoluta da tutti. La vita di queste persone è sconvolta il 2 Dicembre 1943 quando, proprio davanti alla loro abitazione, Angelo, Letizia e Reale, vengono portati via dalle milizie fasciste e condotti al carcere di Santa Maria in Gradi. Il piccolo Silvano, di soli 8 anni, viene salvato da una vicina di casa, una ragazza di 17 anni, che lo prende per mano e lo porta via come se fosse figlio suo. Anche Vittorio Emanuele viene arrestato qualche tempo dopo, a Roma.

Il 22 Marzo 1944, Angelo, Letizia e Reale vengono caricati su un camion; sono destinati al campo di transito di Fossoli. Mentre sta salendo sul camion, Reale cade e si rompe una gamba. Probabilmente perde conoscenza e resta distesa sull'asfalto, e i fascisti, che la credono morta, la lasciano lì. Viene salvata da un muratore viterbese, che la fa accompadare sulla sua carriola e la porta all'ospedale di Viterbo, dove viene nascosta e curata da un medico e da un infermiere, Francesco Morelli. Angelo, Letizia e Vittorio Emanuele, invece, non faranno mai ritorno dai campi di sterminio. Silvano non ha mai dimenticato la sua famiglia e per anni ne ha tramandato la memoria, che oggi rivive in Angelo, suo figlio. La storia della famiglia Di Porto sarà raccontata da Annalena Benini nell'appuntamento con Pietre d'inciampo, in onda su Rai Storia venerdì 27 gennaio alle ore 12.20 su Rai Storia.

Disegni dell'Olocausto (Ore 12.45)

Un eccezionale documentario per conoscere la tragedia della Shoah da un'angolazione del tutto nuova: quella offerta dai circa 30.000 disegni e schizzi realizzati di nascosto nei lager dai deportati. Il coraggio di testimoniare, il bisogno di fissare su carta l'indicibile, usando materiali di fortuna e occultandoli nei punti più impensabili per non costare la vita ai loro artisti, per farli arrivare fino a noi. E lo Speciale "Disegni dall'Olocausto", in onda giovedì 27 gennaio alle 12.45 su Rai Storia. A fare da guida in questo viaggio di grande valore artistico e morale è lo studioso della Shoah David Bidussa.

Passato e presente - La liberazione di Auschwitz con il prof. Alessandro Barbero (Ore 14.15)

In occasione del Giorno della Memoria, Passato e presente dedica una puntata alla liberazione di Auschwitz, il lager simbolo del progetto di sterminio nazista. Inizialmente il campo è destinato a raccogliere i prigionieri di guerra e i tanti civili, soprattutto ebrei, che vengono rastrellati dall'esercito nazista nel suo percorso di conquista in Europa. I deportati sono destinati al lavoro forzato e nel corso della guerra milioni di prigionieri, ebrei, ad Auschwitz e negli altri lager nazisti, contribuiranno a mandare avanti l'industria civile e quella bellica della Germania.
Quando a Wannee, nel gennaio 1942, viene decisa la "soluzione finale della questione ebraica", ossia lo sterminio di tutti gli ebrei d'Europa, il lager numero 2, Auschwitz-Birkenau, diventa il principale campo di sterminio del Reich. Oltre un milione e mezzo di persone vengono uccise con le camere a gas, un milione delle quali ebree. Ma nel campo si muore anche per le terribili condizioni di vita e di lavoro, per la fame, le malattie, le esecuzioni sommarie.
Il 27 gennaio 1945 i soldati dell'Armata rossa arrivano ad Auschwitz e liberano il campo, abbandonato qualche giorno prima dalle truppe tedesche in rotta. Lo spettacolo che si presenta ai loro occhi è spaventoso. 7.000 prigionieri, tra cui 700 bambini, vagano come fantasmi in circa di cibo per sopravvivere. Molti di loro, con il fisico stremato, moriranno anche dopo la liberazione. Per i sopravvissuti inizierà un lungo viaggio e difficile di ritorno, come raccontato ne "La tregua" di primo Levi. Ospite di Paolo Mieli è il professor Alessandro Barbero. L'appuntamento con "La liberazione di Auschwitz" è per venerdì 27 gennaio alle 14.15 su Rai Storia.

il coraggio della pietà. Gli ebrei in Italia durante la guerra (Ore 15)

Nella seconda puntata della ricca ricostruzione storica sugli Italiani e la guerra, in onda venerdì 27 gennaio alle ore 15 su Rai Storia, Caracciolo intervista molti sopravvissuti ai campi di sterminio. Lo storico Carpi illustra le sue ricerche sul comportamento della popolazione italiana verso gli Ebrei residenti in Italia. Ducci, poi, illustra il suo punto di vista sul comportamento di Benito Mussolini, nella sua opinione ambiguo nell'intervenire clandestinamente per salvare la vita ad alcuni Ebrei nonostante ufficialmente alleato col dittatore nazifascista.

Pietre d'inciampo – Milano. Andrea Schivo (Ore 16, replica della puntata del 20 gennaio alle 19.30)

Andrea Schivo non era ebreo ma ha perso la vita per aver aiutato gli ebrei detenuti nel carcere di San Vittore, dove lavorava come guardia carceraria. A lui è dedicato l'appuntamento con "Pietre d'inciampo" in onda venerdì 27 gennaio alle 16 su Rai Storia. Nato nel 1895 a Villanova d'Albenga, in Liguria, Andrea partecipa alla Prima Guerra Mondiale, durante la quale viene colpito da un proiettile. Come riacciamento per quel colpo di pistola, ottiene dallo Stato italiano un lavoro come guardia carceraria. Si trasferisce quindi a Milano, dove presta servizio nel carcere di San Vittore, fino alla fine del 1943, in seguito all'occupazione nazista, si riempie di uomini, donne e bambini ebrei. Andrea Schivo cerca di alleviare le condizioni di questi prigionieri, portando da casa uova, marmellata, frutta, polo cucinato dalla moglie. Tutto quanto poteva essere utile. Un giorno del '44, però, i tedeschi trovano un ossicino di polo in una cella del quinto raggio occupata da una famiglia di ebrei che, sottoposti a tortura, confessano il nome dell'agente che ha introdotto per loro in carcere del cibo di nascosto: si tratta di Andrea Schivo. Subito arrestato e rinchiuso nello stesso carcere in cui lavorava, Andrea viene trasferito dopo pochi giorni nel lager di Bolzano e poi nel campo di concentramento di Flossenbürg, in Germania, dove muore il 29 gennaio 1945, due giorni dopo la liberazione di Auschwitz.
L'episodio riemerge nel 1998, con la pubblicazione di un documento d'archivio del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) di Milano: si tratta della testimonianza di diciannove agenti di custodia contenenti i particolari sull'arresto di Schivo.

Italiani - *Gino Bartali* (Ore 16.30)

Medaglia d'oro al Merito civile, che dichiarato "Giusto tra le nazioni", onorificenza conferita da Israele ai non ebrei che si sono distinti per aver salvato una vita solo ebreo durante la Seconda guerra mondiale, Gino Bartali è il protagonista del doc in onda per il ciclo "Italiani", venerdì 27 gennaio alle 16.30 su Rai Storia.
"Ginettaccio" per il suo carattere un po' burbero, ma anche "L'uomo d'acciaio", "Gino il Pio", "L'intramontabile", Bartali nasce il 18 luglio 1914 a Ponte a Ema, nei pressi di Firenze. La sua famiglia è d'origine contadina. Da ragazzo lavora come apprendista meccanico nella bottega di un ciclista. Si mette in luce tra i dilettanti e, passato professionista, nel 1936, a 22 anni vince con la Legnano la sua prima Giro d'Italia, che conquisterà anche l'anno successivo. L'anno della consacrazione arriva nel 1938 quando trionfa al Tour de France. Gino intanto ha conosciuto Adriana Bani, che sarà la sua moglie per una vita e che sposerà nel 1940.
Bartali fin da giovane è un fervido credente, è iscritto all'Azione Cattolica, è devoto a Santa Teresa di Lisieux, è terziario carmelitano. Gli anni della guerra gli porteranno via la possibilità di tante vittorie, ma faranno uscire la sua grandezza d'animo. Gino, amico del cardinale Elia Dalla Costa, si mette al servizio di una rete clandestina per il salvataggio degli ebrei. Tante volte farà in bicicletta il tragitto tra Firenze e Assisi, a rischio della propria vita, per trasportare documenti falsi contribuendo così al salvataggio di circa 800 persone. Gino non racconterà mai in pubblico questa storia perché, come dicevo, "il bene si fa ma non si dice".
Nel dopoguerra arriveranno le altre grandi vittorie di Bartali e la rivalità con Fausto Coppi, molto diverso da lui per carattere: Italia è divisa ormai in bartaliani e coppiani. Gino vince il Giro d'Italia del 1946, il cosiddetto "Giro della rinascita", proprio davanti a Coppi, che aveva vinto da suo gregario l'ultimo giro prima della guerra. Ma la più grande impresa sportiva di Bartali è la vittoria al Tour de France del 1948, a 34 anni e a 10 di distanza dalla prima. La sua vittoria avviene in un momento molto critico, quello dell'attentato a leader comunista Palmiro Togliatti, ed è ancora più importante perché contribuisce a favorire un clima di pacificazione nel Paese.
Gino correrà fino alla metà degli anni '50 e poi si dedicherà sempre al ciclismo come dirigente sportivo e commentatore. Verrà intervistato molte volte e non disdegnerà di apparire in diverse occasioni alla televisione. Bartali muore, all'età di 85 anni, il 5 maggio del 2000.

Diario di un cronista – Piazza Giudia (ore 17.30)

16 ottobre 1943: sono le 5.30 di un sabato mattino quando gli uomini e le truppe naziste entrano a Portico d'Ottavia, nel ghetto di Roma, per condurre a termine un vasto rastrellamento. A comandare è il tenente colonnello Kappler, che promette agli ebrei la salvezza in cambio della consegna di 50 chili d'oro. Due giorni dopo la razzia dei gerarchi, i tedeschi deportano ad Auschwitz i 1023 ebrei fatti prigionieri. Alla fine della guerra torneranno a casa solo sedici uomini e una donna. Il rastrellamento di Roma rappresenta il più grave caso di persecuzione antiebraica avvenuto in Italia e opera delle truppe tedesche di occupazione. La ricerca della tragedia, andrà in onda su Rai Storia venerdì 27 gennaio alle ore 17.30 "Piazza Giudia", la puntata di "Diario di un cronista" in cui Zavoli ricostruisce la retata compiuta dai nazisti al ghetto di Roma, attraverso interviste a ex deportati, a chi è riuscito ad evitare l'arresto, ma non ha più rivisto i familiari deportati, a chi ha salvato parenti e amici. Tra i protagonisti anche Quirino Zazza, il cuoriere che con convogli di deportati dal ghetto di Roma. "Piazza Giudia" era un servizio girato da Zavoli per TV7 e trasmesso nell'ottobre 1963, a venti anni dal rastrellamento del Ghetto di Roma. Per tale servizio Zavoli si servì di un camion dei vigili del fuoco per riprendere le interviste ai superstiti delle famiglie colpite dalla razzia, affacciati dalle loro finestre di casa a Portico d'Ottavia.

Pietre d'inciampo – Livorno. Frida Misul (Ore 18, replica del 17 gennaio ore 19.30)

Quella di Frida Misul, livornese di origine ebraica, è la storia di una sopravvissuta al campo di sterminio di Auschwitz, una sopravvissuta che ha documentato il suo calvario su un diario, affinché la memoria venisse tramandata di generazione in generazione. E lei la protagonista del secondo appuntamento con "Pietre d'inciampo", serie Rai Cultura condotta da Annalena Benini in onda venerdì 27 gennaio alle ore 18 su Rai Storia. Frida proviene da una famiglia modesta che, nonostante le difficoltà, la sostiene in tutto e per tutto nella sua grande passione: il canto lirico. Negli anni '30 Frida studia per diventare soprano e si esibisce spesso nei teatri di Livorno con lo pseudonimo di Frida Masoni, in seguito alle leggi razziali. Ma nel 1943 la sua esistenza viene sconvolta: qualcuno che le è molto vicino la denuncia come ebrea, così Frida viene arrestata e trasferita a Fossoli, prima di essere deportata ad Auschwitz nel 1944. Costretta ai lavori forzati, si ammala e viene ricoverata nell'ospedale del campo. Qui, Frida canta per allietare lo strazio e il dolore delle sue compagne di prigionia, catturando anche l'attenzione dei medici e dei soldati del campo che, colpiti, le riservano un trattamento meno disumano. Quando Frida lascia la Polonia viene costretta a marciare sulla neve, per chilometri e chilometri, verso altri campi di concentramento. Si trova nel campo di Teresia, fino a mattina del 9 Maggio 1945, quando l'armata russa libera il campo. E' stremata ma viva... La pietra di inciampo a lei dedicata si trova in via Chiarini 2, 1-dove un tempo c'erano le case abitate dagli ebrei nei pressi della sinagoga di Livorno.

Scritto, letto, detto - Gennaro Cosentino (Ore 18.30)

Il giornalista Gennaro Cosentino racconta la storia di Giovanni Grillo, un deportato calabrese: dalle sue origini nel paese di Melissa, alla partecipazione alla guerra come aviere, alla cattura in Albania fino ad essere imprigionato nel campo di concentramento Stammlager XII F. Poi, la morte prematura, dopo anni di ricoveri in sanatori italiani e francesi. La vicenda, ricostruita in modo puntuale grazie ai documenti ufficiali conservati dalla famiglia di Grillo, è l'occasione per far conoscere quella di tanti altri Internati Militari Italiani (IMI), che pur di non aderire alla Repubblica di Salò, scelsero la deportazione.

Ho scelto la prigionia: diario di un internato militare italiano (Ore 18.40)

Dopo l'8 settembre 1943, decine di migliaia di ufficiali, sottufficiali e soldati italiani vennero disonorati e catturati dai tedeschi che erano stati, fino a quel momento, i loro alleati. Oltre settecentomila furono i deportati in Germania e in Polonia, in ventimila morirono nei campi di prigionia. A loro - gli Internati Militari Italiani - è dedicato il documentario "Ho scelto la prigionia", firmato da Francesco Conversano e Nene Grignaffini. "Fu il prezzo drammatico pagato al fascismo e alle sue velleità di potenza e di contempo, il primo momento di resistenza" per la successiva scelta dei militari di rimanere prigionieri in Germania, ha scritto la storica Rossella Ropa. Durante la prigionia i tedeschi sottoposero i militari italiani a un trattamento punitivo, la cosiddetta "alimentazione proporzionata alla produttività" riducendoli, denutriti, al limite dello sfinimento. Il campo di concentramento diventò così per ognuno di loro il luogo della lotta per l'affermazione della dignità umana prima ancora di quella dell'essere soldati, il luogo in cui salvaguardare la propria identità, una sorta di luogo in cui praticare "l'educazione alla democrazia", il momento in cui elaborare le crisi morali e materiali del proprio Paese, gli errori e le colpe del fascismo. Filo conduttore del documentario sono le immagini fotografiche scattate clandestinamente dal tenente Vittorio Vialli. Durante l'internamento, Vialli diventa una sorta di "fotografo clandestino" che gode della solidarietà dei compagni di prigionia e realizza una sorta di "reportage", unico in tutta Europa. Sono quattrocentocinquanta scatti fotografici, sviluppati e stampati solo alla fine della guerra, all'interno dei quali è evidente un uso personale sguardo e "punto di vista" estetico e formale sull'avvenimento fotografato. La documentazione fotografica comincia il primo giorno della sua cattura, l'8 settembre del '43, e termina il giorno della sua liberazione, quando ritorna in Italia nel settembre del '45 e scatta l'ultima foto al Brennero. Attraverso le foto di Vialli, rivive la triste vicenda comune a centinaia di migliaia di prigionieri italiani; le sue fotografie raccontano la vita quotidiana dei soldati durante la prigionia, dalla lotta per la sopravvivenza fino al loro ritorno a casa. Il racconto è arricchito dai frammenti dei diari scritti da militari internati nei lager tra cui quello di Giorgio Raffaelli e dello scrittore Giovanni Guareschi, compagno di prigionia di Vialli. Le immagini di repertorio dei campi di prigionia e della guerra saranno un altro elemento di testimonianza di quella drammatica esperienza. Infine, gli interventi di illustri storici e le testimonianze di alcuni familiari degli ex-internati, contribuiranno alla "ricostruzione" della memoria della vicenda.

Pietre d'inciampo - Roma. Famiglia Terracina (Ore 19.30)

E' la storia di una famiglia di ebrei romani che, scampata al rastrellamento del ghetto nel 1943 e nascosta grazie all'aiuto del portiere del loro palazzo, viene poi arrestata e deportata ad Auschwitz. Dal campo tornerà solo il figlio Piero, allora adolescente, che fino alla morte ha sempre ripetuto il tormentato interrogativo a sé stesso, insieme all'amico Sami Modiano, sopravvissuto con lui allo sterminio e ancora oggi tra i pochissimi testimoni viventi. Le pietre dedicate alla famiglia si trovano a Piazza Rosolino Pilo 17 a Roma. Ettore Terracina, nipote di Piero Terracina, e Elisa Guida, biografa della famiglia Terracina, legata a Piero da un intimo rapporto di amicizia ripercorrono la loro storia insieme ad Annalena Benini, nell'ultimo appuntamento con "Pietre d'inciampo" in onda venerdì 27 gennaio alle 19.30 su Rai Storia.

Passato e presente – Le donne nei lager nazisti (Ore 20.50 replica delle 13.15 su Rai3) Per la

Giornata della Memoria "Passato e presente", in onda in prima visione venerdì 27 gennaio alle 13.15 su Rai3 e in replica alle 20.30 su Rai Storia, dedica una puntata alla deportazione femminile nei lager nazisti, con la professoressa Anna Foa. Nel 1939, prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, i nazisti costruiscono il campo di concentramento femminile di Ravensbruck, 80 km a nord-est di Berlino, che rimarrà l'unico, per tutta la durata del conflitto, a ospitare esclusivamente donne. Dal 1942 vengono poi aperte sezioni femminili in altri campi, come Auschwitz-Birkenau e Bergen Belsen. La deportazione femminile ha delle caratteristiche proprie, a cominciare dalla vergogna per la nudità a cui tutti i prigionieri sono sottoposti, fin dall'arrivo nel lager, ma che per le donne è più umiliante e difficile da sopportare.
Le situazioni più drammatiche sono quelle delle madri, che già all'arrivo nel lager quasi sempre vengono mandate nelle camere a gas con i figli. Le donne incinte sono costrette ad abortire o, se riescono a partorire, a vedere i loro piccoli morire di fame e di freddo.
Inoltre, diverse donne sono sottoposte anche a esperimenti pseudoscientifici che, quando non le uccidono, ne compromettono irrimediabilmente la salute. Su di loro si sperimentano i metodi di sterilizzazione di massa, che i nazisti intendono adottare nei confronti delle popolazioni considerate inferiori.

Dalle leggi razziali alla Costituzione (Ore 21.10)

Gli speciali in prima serata saranno introdotti e contestualizzati dal professor Bruno Maida

L'isoterico di Auschwitz (Ore 21.15)

Nel 1943 Stanislawa Leszczyńska fu arrestata dalla Gestapo per aver aiutato i prigionieri del ghetto di Łódź e mandata nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau insieme ai suoi tre figli. Lì subì un terribile processo. Stanislawa lavorò come levatrice in condizioni disumane, fin quasi all'esaurimento. I bimbi appena nati dovevano essere soppressi per ordine del dottor Mengele, ma Stanislawa si rifiutò di farlo, rischiando la vita. Diede assistenza a 3000 partorienti senza perdere nemmeno un bambino. Ma milleincinquecento furono selezionati per essere uccisi dal personale del campo e mille morirono di fame e di freddo. Alcune centinaia, grazie alle caratteristiche somatiche (ad esempio gli occhi azzurri), finirono in brefotrofio per essere adottati da coppie tedesche senza figli. Solo una trentina di quei neonati sopravvissero tuttavia allo sterminio e alle durissime condizioni del campo. Il suo nome, come una delle quattro eminenti donne polacche del secolo scorso, è stato posto sul Calice della Vita sacrificato dalle donne polacche nel santuario di Jasna Góra. Il ritorno di questa donna straordinaria verrà trattegiato nello speciale "L'isoterico di Auschwitz", in onda in prima visione venerdì 27 gennaio alle 21.15 su Rai Storia.

Diari dell'Olocausto - La Shoah degli adolescenti (Ore 22.15)

Le vicende della persecuzione razziale attuata dai nazisti vengono raccontate attraverso le parole dei diari scritti da dodici giovani adolescenti ebrei di età compresa fra i 13 e i 18 anni (tra i quali Anne Frank), ragazzi polacchi, lituani, ungheresi, cechi, olandesi.
Questi diari rappresentano per questi ragazzi un amico a cui confidare le più segrete emozioni, una maniera per registrare gli eventi a cui assistono, una forma di resistenza alla situazione opprimente che li circonda.
A casa, nei ghetti, in clandestinità, nei campi profughi o nei campi di transito, nelle più estreme condizioni di vita, stremati dalla fame e piegati dalla disperazione, nonostante il pericolo che questo comporta, questi giovani, confidano ai propri diari le proprie paure e le proprie speranze per un futuro diverso.
"Diari dell'Olocausto - La Shoah degli adolescenti", in onda in prima visione venerdì 27 gennaio alle ore 22.15 su Rai Storia, segue cronologicamente le vicende della Seconda guerra mondiale con una chiave inedita, una coralità di voci giovanissime che descrivono in presa diretta la tragedia della guerra. Soggetto, sceneggiatura e regia di Massimo Vincenzi, al suo terzo documentario dopo "Fossoli-Anticamera per l'Inferno" e "Drawing the Holocaust. Disegni dall'Olocausto".

Testimoni di Auschwitz
Quindici racconti di vita dal campi di sterminio (ore 23.10)

Il miracolo di una vita, laddove tutto parlava solo di morte: la storia di Estare Weise, concepita dai genitori ad Auschwitz - contro ogni regola - e venuta alla luce in un altro campo, il giorno prima che venisse liberato dagli alleati. Una storia tra le quindici raccontate da altrettanti ebrei sopravvissuti alla Shoah e ai campi di concentramento - alcuni dei quali parlano per la prima volta - ne "Testimoni di Auschwitz" introdotto e contestualizzato dal professor David Bidussa, e in onda venerdì 27 gennaio alle 23.10 su Rai Storia.
La maggior parte di quei quindici testimoni, allora, erano bambini o poco più, deportati insieme alla famiglia e destinati a convivere con la perdita dei propri genitori, con gli stenti e il lavoro forzato, con la visione della morte, con il bivio quotidiano, quanto casuale, tra la vita e le camere a gas.
Attraverso le parole dei sopravvissuti - e utilizzando per la prima volta immagini a colori del campo di Auschwitz e di altri momenti della Shoah - il documentario ripercorre la storia dell'Olocausto, in quell'escalation di violenza inarrestabile e di odio antisemita che dalla Notte dei Cristalli arrivò alla deportazione e "soluzione finale", passando per la creazione degli 800 ghetti europei. Una violenza alla quale resistere - ricordano i testimoni - cercando la vita nelle piccolissime cose di ogni giorno e nei piccoli gesti di solidarietà reciproca, come la condivisione di un semplice pezzo di pane.

Portale Rai Cultura

Il 27 gennaio 1945 l'Armata Rossa libera il campo di concentramento nazista di Auschwitz. Ricollegandosi a quella data, il 27 gennaio di ogni anno (a partire dal 2000 in Italia e dal 2005 a livello mondiale) si celebra il *Giorno della Memoria*, per non dimenticare cosa sia stata la Shoah e i milioni di vittime che produsse. Rai Cultura - www.raicultura.it - ha realizzato un esclusivo Web-Doc https://www.raicultura.it/webdoc/shoah-il-giorno-della-memoria.per conoscere e comprendere la tragedia della Shoah. I materiali, organizzati in sette sezioni tematiche, provengono dall'archivio storico della Rai e dagli approfondimenti più recenti prodotti da Rai Cultura. Accanto alle immagini che documentano quanto avvenuto si possono ascoltare le testimonianze dei sopravvissuti e i commenti degli storici. Una infografica, una fotogallery, una bibliografia e una filmografia essenziale, sono a disposizione di coloro che volessero approfondire ulteriormente, la conoscenza della Shoah.

Rai Cultura | programmazione dedicata

Facebook | Instagram | Twitter

Network Rai

Espandi

Rai Corporate | Privacy attività giornalistica | Privacy Policy | Cookie Policy | Preferenze Cookie
Tutti non accettati

Rai - Radiotelevisione Italiana Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma ⊕ Rai 2025 - tutti i diritti riservati. P.Iva 06363041006